

INTERVENTO AL CONGRESSO NAZIONALE ANPI DI TORINO.

Patrizia Zocchio, vice presidente ANPI Provinciale Monza Brianza
Delegata al 15° congresso nazionale

In questo congresso nazionale si è sentito spesso parlare di giovani, scuola, cultura, futuro.

L'ANPI rifacendosi ai valori della Resistenza e appellandosi alla Costituzione è sempre scesa in piazza a difesa della scuola pubblica, laica, democratica, solidale, pacifista e antifascista.

La scuola non inculca valori come ha detto il Presidente del Consiglio.

Forse chi ci governa ha in mente una scuola privata confessionale che ha bisogno di indottrinare i suoi studenti.

Una scuola che riceve milioni di euro, nonostante la Costituzione dica che deve essere senza oneri per lo Stato e non viene mai toccata dai tagli inferti pesantemente ormai da tre anni a quella pubblica.

La scuola italiana e i suoi insegnanti tutti i giorni attraverso i programmi, i progetti, gli incontri, le piccole azioni interpersonali educano bambini e bambine, ragazzi e ragazze a diventare cittadini e cittadine coscienti, in grado di sviluppare un pensiero critico e di collocarsi attivamente nel contesto socio politico nel quale vivono.

Gli insegnanti sono impegnati a valorizzare i bambini e le bambine, gli italiani e gli stranieri, gli abili e i diversamente abili nello stesso modo, perché non si creino ingiustizie e non crescano cittadini diseguali, pronti ad entrare in quel meccanismo di ricatto che bene ha illustrato Zagrebelsky.

Non dimentichiamo che ANPI e Ministero Istruzione possono stipulare protocolli d'intesa che aprono le porte della scuola ad una collaborazione non estemporanea, legata a singoli insegnanti volenterosi o sull'onda di eventi emotivi.

Si può auspicare in questo modo una collaborazione costante, programmatica, propositiva e per tutto l'anno scolastico, non solo il 25 Aprile o il 27 gennaio.

Dobbiamo ricordare questo a tutte le sezioni ANPI e a tutte le scuole che a volte non invitano i rappresentanti ANPI per il falso timore di fare politica o perché qualche dirigente scolastico ottuso vieta questi incontri e non permette di esporre la bandiera della Pace.

Nel rapporto intergenerazionale sono fondamentali le figure credibili di adulti.

I partigiani e le partigiane che in questi anni hanno incontrato le scolaresche sono dei modelli credibili, hanno messo in pratica le cose che hanno dichiarato e continuano a fare ciò che dicono e questo per i giovani vale molto più di tante lezioni.

Gli insegnanti a scuola fanno pedagogia della Resistenza, sviluppano comportamenti democratici a partire dal rapporto con i più piccoli e riescono ad aggregare i giovani solo se vengono riconosciuti come figure credibili.

L'istruzione in questi anni è stata mercificata, le scuole sono diventate imprese e gli utenti sono diventati dei clienti.

Questo giustifica i tagli imposti dal Ministro dell'economia quando dice che la scuola costa troppo ed è necessario tagliare per evitare sprechi e risparmiare.

Non dimentichiamoci che la scuola come agenzia educativa presente sul territorio, attraverso i ragazzi e le ragazze raggiunge anche i loro genitori, le famiglie, gli amici.

Per questa scuola e istruzione, come l'acqua, sono beni pubblici da difendere e garantire a tutti.

E' importante che le sezioni ANPI siano presenti sul territorio, ma in questa nuova stagione dobbiamo impegnarci a fare di più, dobbiamo tenerle aperte e farle diventare accoglienti perché facciano venire voglia ai giovani di entrarci anche solo per chiedere informazioni o del materiale.

Mi aspetto da questo congresso che vengano individuate delle figure capaci di fare rete tra scuole, istituzioni e associazioni e possano essere un punto di riferimento per i giovani e non solo.

Questa è la sfida che penso debba essere giocata tra scuola e ANPI.

C'è tanto lavoro da fare ma con l'aiuto e la collaborazione di tutti possiamo raggiungere dei buoni risultati.